

-----  
\*\*\*\* - I Mulini nei primi secoli .....-  
=====

I Mulini erano già conosciuti sin dai tempi antichi. Infatti nel I sec. a. C. Vitruvio aveva già progettato un congegno idraulico con asse orizzontale e ruota verticale, per sollevare l'acqua.

L'idea gli venne infatti da un congegno, già noto come la ruota persiana, consistente in una serie di recipienti per attingere acqua disposti in una ruota. Questa forma di prelievo d'acqua era già adottata in Egitto per l'irrigazione dei campi fatta girare con forza umana (schiavi) e con l'uso di animali.

Il tipo egiziano fu perfezionato da Vitruvio con un funzionamento al contrario venne progettato per la macinazione del grano.

La ruota collegata alla macchina con ingranaggi di legno, che dava la possibilità di ridurre i giri, azionati dall'acqua che passava di sotto, dove la parte inferiore della ruota era immersa nel corso d'acqua e veniva fatta girare dalla forza della corrente.

Più tardi si scoprì che una ruota alimentata dall'alto sarebbe stata più efficiente, perché l'acqua cadendo sulla parte superiore della ruota riempiva le tazze poste lungo la circonferenza, il loro peso darebbe modo alla ruota di girare, mentre le tazze riempite scaricano il loro contenuto, sospingendo quelle vuote sotto la spinta della corrente idrica.

Il mulino Vitruvio ebbe scarsa applicazione anche a motivo dell'abbondante disponibilità di schiavi, ma quando il personale cominciò a scarseggiare l'uso degli animali si fece più intenso.

Si inventano nel frattempo congegni galleggianti, impiantati con una ruota posta tra due imbarcazioni.

Piano piano le tecniche attraverso la conoscenza di gente di altri popoli che portarono nell'Impero Romano idee innovative migliorate a loro volta dall'ingegno umano portarono ad una sufficiente conoscenza tecnologica abbastanza avanzata già nel Medio Evo.

Tra le notizie più significative di quel periodo storico un documento in Archivio Storico Civico di Milano (codice Arch. B. 22.14 - 241-243), citato nella sezione dei "Victualibus" (cfr. A. Pini - De immunitate mullinariorum" - Potere pubblico ed addetti al trasporto e vettovagliamento cittadino nel M.E. (il caso Bologna, in Nuova Rivista Storica LXVI, 1982 pag. 253-281), dicesi:

"Nel quadro degli approvvigionamenti cerealicoli, i Mulini di grano costituivano una struttura primaria, fornivano un servizio che poteva considerarsi come pubblico, ed è appunto per questo che la loro funzione i mugnai di Milano erano esentati dal partecipare all'Esercitus ed alle campagne militari".

Veniamo pertanto alle prime indicazioni che ci mostra attività delle strutture molitorie, dal secolo VIII all'XI ° nella zona milanese:

Mulini  
2

- a. 776 - a LAMPUGNANO, comunità sita allora nei pressi di Milano bagnata dal torrente Vepra (inserita in seguito nel sistema idrico d'Olona): I due fratelli FLAVIANO e CLETO chierico, cedono al diacono FORTE un appezzamento di terra sito in tal luogo, con la condizione che se "in illo loco ubi ante hos annos mollino habeant tantummodo ipsi iamscripta riba clusa firmandum pro utilitate mollino ipsorum"

(Documento da Museo Diplomatico di Milano, a cura di A. R. Natale : Milano 1977, I, doc. n. 24 del 25 maggio 776) dall'opera di Luisa Chiappa Mauri, pag. 3 Nuova Rivista Storica- Ed. Alighieri 1983)

- a. 865 - a COLOGNO MONZESE - In un atto interessante la località in questione, dicesi che nell'anno 842 venne fatto un'atto di donazione da Benedetto de Leopetigi a Chierico, durante il placito la donazione di un mulino indicato dagli Eredi di Natzerii de Tenebiago, perchè era sito nei pressi dell'isola di "Anguida" accanto a quello dei Leopetigi.

- a. 867 - POGLIANO - Nel mese di novembre, venne stilato un atto riguardante il piccolo villaggio di "Venico", ossia l'attuale Vanzago, dove dichiarasi che un'importante delegazione Milanese, fece visita alla comunità per prendere possesso delle terre "pro fuste de mano" e di suddividere l'ingente patrimonio immobiliare lasciato per testamento dal prete Gregorio del fu Unzemundo, rogato nell'a. 864 e riportato nel Codex Dipl. Longobardorum, atti 233/234 - (a cura di Porro Lambertenghi - Ed. Torino 1873) dove figurano i mulini d'Olona.

L'atto dice testualmente:

"Campo al Polinasco, campo propre Oratorio Sanctii Julii, campo qui tenit campi in via Olliona, campo ad via Raudasca, campo al Molino, quadra in Eleto, petia de vites ad Premiana, vinea in medio vico, prato in Braida, pasquariolo in caput de casa Walcharii, ed inoltre diversi: Roncho ad Sancta Maria ecc. ecc."

Quindi ben identificabile un mulino che probabilmente risponde ad una posizione di quello attuale detto il Mulino di S. Giulio, mentre si mette chiaramente in risalto, la "Via Olliona" antico collegamento col Pavese, e la via "Raudasca" che collegava Milano con la zona lacuale ed il nord.

- a. 885 - Nel libro VIII, nella cronaca del Giulini, si riporta:  
"Biasolo da Bologna, ingegnere incaricato dal Comune di Milano in base all'ordine ricevuto visita le acque dell'Olona, ossia della Vepra, e quanto di questo che scorre al suddetto Naviglio nella Vetabia (Vettabbia) in quantità necessaria a far girare le ruote di due mulini"

Le invasioni barbariche cancellano gran parte delle documentazioni storiche del X° secolo, per cui riscontriamo atti solo nel successivo, ripresi dal Libro delle Consuetudini di Gian Luigi Barni del 1216:

- a. 1033 - "Asia" vedova del fu Magnone d° anche Amizone, fattasi religiosa, dona ad Ariberto Arcivescovo di Milano) una quarta parte del mulino, sito vicino alla città in "fundus... Brugarello...ripa

Vetra o Oleunda)

Mulini  
3

- a. 1046 - Tra i beni che "Arnoldo" chierico e notaio della Chiesa Milanese, vende a Pietro Bonizo le "molendina che aveva.

- a. 1054 - In tal anno il Monastero di Sant'Ambrogio, per un mulino che possedeva in quel tempo sulla Vepra, divenuto in seguito dei Vismara (puod fuit de Vincemali), il qual mulino allora chiamavasi "del quondam Pietro d° Azzone, impose come investitura un fitto annuo di 30 moggia di "blava" (biada).

Il documento è citato anche dall'Ing. Sutermeister, nella descrizione della Casa di Gian Rodolfo Vismara. (Memorie di Legnano n.3/1936)

Giorgio Giulini si dilunga poi nei particolari riguardanti l'affitto passato successivamente ai figli Alberico e Milone (vedi libro XXII a. 1054 pagg. 358/59 e dell "o b l a t a" o pane, che si offriva per la celebrazione della messa

- a. 1077 - Nella località "ad Castanedum", si trovavano almeno quattro mulini di proprietà del Monastero di S.t'Ambrogio che appunto in quell'anno si accordava per costruirne un quinto.

- a. 1086 - Marchione della VALLE e Petrus CRIBELLUS acquistavano dal Vescovo Piacentino Ariberto e da Alberto e Anselmo degli Advocati, due mulini, con un campo ed un prato.

Pietro Crivelli era figlio del fu Arderico, fu nel 1084 la stessa persona che fu garante di una donazione fatta da Testone ed Ottone Crivelli al Monastero di S.Ambrogio. I due mulini "cum marcis suis et clusis alveis ripi et omnibus utilitatis seu augmentibus et usibus pertineintibus ad macinandum, con gli annessi, vennero pagati 80 lire di buon denaro d'argento)

(Atti privati milanesi e comaschi, a cura di Vittani G. e Manaresi C. vol. I/IV n. 823.209.369.574.686.728)

(Guido Sutermeister - La casa di Gian Rodolfo Vismara in Legnano - Memorie di Legnano n° 2/1936)

(Anche L. Chiappa Mauri - Mulini acqua nel Milanese sec. X/XV - in Nova Rivista Storica D. Alighieri 1983)

(AA.VV: in "il Monastero di S.Ambrogio nel Medio.E".12°Centenario; M.Pia Alberzoni: Il Monastero di Sant'Ambrogio ed i movimenti religiosi. Edizione Vita e Pensiero - MI 1984)

In tali opere si confermano gli interessi degli Enti religiosi per le attività molitorie.

- a. 1097 - CAIRATE - L'11 dicembre, Guglielmo Vescovo di Pavia fa investitura ad Arnulfo figlio di Alberto, detto Ermenulfo dio quattro mulini, apparteneti al Monastero di Cairate.

(da Fedele Savio: Gli antichi Vescovi d'Italia. Tip. Sant'Alessandro-Bergamo 1932)

Nel secolo XII le documentazioni si fanno più numerose, sia per una maggiore documentazione storica, ma pure a ns. parere con il continuo diffondersi di nuove strutture:

- a. 1105 - BIUMO (Varese) - Nel mese di Aprile, Adamo de AVONDA-

Mulino  
1

NUS di Biumo (Castellanza di Varese) rinuncia a favore di Bonome del fu Ambrogio di Varese, ad un mulino sull'Olonza, sito in località "Grampafuira" o (Faxola), che era in affitto ai Chierici di Varese e promette di non muoverli causa.

Riceve in pagamento e "launehild" soldi 14 e ½ di denari in buon argento.

(La "launehild" era una particolare veste di lana di pecora)

(Luisa Zagni: Pergamene della Basilica di san Vittore di Varese.a. 899-1202 - Serie pergamene IX)

- a. 1135 - MILANO - Rogerio CRIVELLI del fu Giovanni e sua moglie Sibilla, vendettero a Giovanni Oldani per 30 lire d'argento un Mulino sulla Vepra, con la metà di due campi e d'un prato che avevano acquistato de "Portenarius" di Porta Vercellina.

(Non è certo che si trattasse del medesimo mulino comprato nel 1096 da Pietro Crivelli; anche la successiva vendita di un altro mulino sulla Vepra, con un prato e due campi, fu effettuata nel 1147; ciò porta a ritenere che Rogerio Crivelli entrato in possesso di tali beni, ne abbia venduto la metà nel 1135 ed il resto sette anni dopo, nel 1142).

- a. 1138 - GERMIGNAGA (Va) - Nel luglio tale Alberto del fu Arderico de Binnago con Martinus figlio di Lanfranco, padre e nipote investirono Ambrogio e Pagano figli del fu Ade di S. Ambrosio, detti Buccabariles. di un mulino sul fiume Olona, con la sua roggia, paratoria ed acquedotto, detto al "Pontependrio", coerenze. ... (omissis) al fitto annuale di Moggia XII di siligine (segale) e miglio, e due stara di pane e polli con il vino da consegnare nelle loro abitazioni.

L'atto venne sottoscritto in Germignaga da Fuscus not. e iudex Sacri Pal. Ed il detto Martino diede "guadium" (garanzia) in detto giorno con Lanfranco suo padre ecc. ecc.

(Da: C. Manaresi: Gli atti di S.ta Maria del Monte di Velate, sino al 1200)

- a. 1141 - LONATE CEPPINO - l'11 dicembre davanti al Console di Milano, de Bordella, con l'ausilio dei giudici Ottonis Manzo e Mainfredi da Surwina, Amizone da Modoetia e Giradi, si presentò il Prevosto Fiore, della Chiesa di San Bartolomeo al Bosco (sita in posizione tra Tradate ed Appiano Gentile) e tal Bonifacio da Cairate, per discutere una questione sorta per la costruzione di un mulino sopra un "vigano" di Lonate Ceppino (f. Olona), che il Fiore riteneva di sua pertinenza.

Bonifacio da Cairate, sosteneva che tal mulino era invece costruito dal defunto Otto da Castiglione, aggiungendo che il medesimo già ben tre volte aveva ricostruito tale struttura, in posizioni diverse sempre però sulla terra del "vigano".

La causa vede la presenza di testi come Adam de Abiate, Ottoni Astolfi che le costruzioni avvenute nel passato erano veritiere per aver loro, sempre portato i loro grani a macinare.

Il giudice quindi riconferma il diritto di mantenere il mulino dove trovasi.

Non contenti della soluzione il Prevosto Fiore segnala a sua volta una serie di testimoni che affermano i diritti della Chiesa

di San Bartolomeo al Bosco, personaggi che rispondono ad Arialdo Visconti, Mainfredo da Settala, Ugo Della Chiesa d° Rozzone, Ferracane di San Raffaele, Ardizzone di Abbiate, Pietro Tubadore, Spazzadesco Arderico de SOLLARIO e Manfredo da Cadorago.

Il notaio Musso regide la sentenza (vedi anche a. 1148)

- a. 1148 - Ritorna la questione tra la Chiesa di San Bartolomeo al Bosco, e stavolta la questione investì la Badessa del Monastero di Cairate, rappresentata da Allegrum di Cairate.

Il Prevosto Fiore sostenne che la Badessa del Monast. di Cairate ed i suoi "vicini" hanno abbattuto la chiusa del suo mulino sito in Lonate, presentando una sfilza di testi nelle persone di : Giovanni d° Salimbene, Pietro Brunengo, Martino di Abbiate, ed Alberto Fava di Tradate, dichiarando questi altresì che il mulino era un tempo dei sigg. do Caronno e che la chiusa funzionava da almeno un trentennio fra il mulino e la costa.

Altri personaggi poi altro non sono che i passati nominativi della vicenda del 1141.

Gli avversari, ovvero quelli della Badessa, soprattutto fittabili o massari del monastero di Cairate, affermarono invece che la chiusa non poteva essere posta su di un terreno in quanto in territorio di Cairate.

Ancora una volta la sentenza è a favore del Prevosto Fiore, solo che sorge un dubbio: il mulino è il medesimo ?

(A.S.M. Fondo di Religione cart. 165)

- a. 1150 - FLORIANO - il 17/1 la Canonica di S. Lorenzo di Milano risulta in lite con Pietro Pavaro per dimostrare il diritto di proprietà per 1/6 di Mulino nel d° territorio posto sull'Ol.

La sentenza verrà emessa da Azo Ciceraro, giudice e console di Milano, investe la presenza del Prevosto Guifredo della suddetta chiesa di s. Lorenzo.

(Atti privati Milanese e Comaschi d. G.Vittani e C.Manaresi o.c.)

- a. 1153 - MILANO - L'11 agosto di tale anno Giovanni figlio di Giovanni Dell'ARCO, mugnaio sul fiume Vepra, diventa converso e verrà poi chiamato: Giovanni di S. Siro.

- a. 1162 - San SIRO alla VEPRA - Uno dei borghi che i Milanese furono costretti ad abbandonare prima della distruzione ordinata da Federico Barbarossa della città di Milano. Gli Enti Ecclesiastici come il Monastero di Sant'Ambrogio ed altri, tenevano quindi in Porta Vercellina, strutture molitorie.

(Vedi: A. Ambrosioni - Le pergamene della Canonica di Sant'Ambrogio, nel sec.XII - La prepositura di San Giorgio, Lanterio Castiglioni-Milano 1974 - Pubbl. Scienze storiche)

- a. 1173 - GARBAGNATE - Controversia discussa il 27/1 tra il Monastero di S. Ambrogio di Milano contro Arnaldo da Bollate ed i cugini Guglielmo e Lanterio della Valle, a motivo della richiesta fatta dal Monastero di ripristino delle chiuse, che danneggiavano i mulini propri.

Infatti il 29 maggio 1173 il perito milanese Giovanni Arnulfo di Landriano, determinò che effettivamente le "chiuse" apportavano

danni ai mulini del d° Monastero.  
(Atti priv. comaschi e mil. o.c.)

Mulini  
6

- a. 1174 - Mulini del RIVOFREDDO - GARBAGNATE - il 26 febr. tali Landolfo da Baggio (Badagio), Flamengo e Malfilioccio de Armenulfis, si lamentarono di certo Revegiato d° il Guazone, per una chiosa che quest'ultimo aveva costruito sul Rivofreddo, chiosa che disturbava l'andamento dei mulini del sopradetto.

Recatosi sul posto il console Guercio e vista la situazione, constatò che il Revegiato aveva tutte le sue buone ragioni per l'uso di dette acque, trovavasi in modo lecito e poteva continuare.

(atti privati com. e mil. o.c.)

- a. 1183 - PREROGATIVA IMPERIALE - Giova ricordare che alla "PACE di COSTANZA" l'Imperatore Federico Barbarossa, riconobbe all'Utenza d'Olona la concessione della prerogativa, già posseduta in antico dai Comuni Lombardi, esprimendo nelle regalie ai milanesi: "per le acque ed i Mulini, abbiate i diritti che eravate di solito possedere".

L'Imperatore quindi non concesse nessun nuovo privilegio, in quanto non fece altro che reintegrare i Milanesi in un diritto che essi avevano già ottenuto in antico.

Pertanto nelle "Consuetudini Milanesi dell'anno 1216, si potrà così leggere che tale norma venne introdotta dai responsabili della città di Milano.

(A.St.Mil. Acque PA 1271 - G. Bruschetti- o.c.)

- a. 1188 - MILANO - Porta Vercellina - L'abate di Sant'Ambrogio prega Ottone Leudendrio e Lanfranco degli Odoni, con Rogerio Marcellino, di vendergli un pascolo in Porta Vercellina, onde costruire sul posto un mulino.

(G.Giulini o.c. vol IV pag.42)

- a. 1192 - MILANO - Porta Giovia - L'11 marzo il Monastero di St. Ambrogio, subì una condanna perchè una chiosa costruita sull'Olona arrecava danno al mulino di Porta "Jovis". Tale sentenza fu pronunciata dal console Alberto da Lampugnano "habito quoque consilio cuiusdam magistri qui huismodi reipericiam habet".

(atti privati comaschi e mil. o.c.)

- a. 1193 - GORLA MAGGIORE - Il 9 febr. Giacomo Preposto della Chiesa di San Lorenzo Maggiore di Milano, investe Vineale Murinarius di Gorla Maggiore, di un mulino sito sull'Olona "ubi dicitur ad Fontanam" dietro il pagamento consistente in moggia 21 (ventuno) e stara 6 (sei) di mistura e due stara di frumento, e due capponi, da consegnarsi nel luogo di Gorla Maggiore, presso la Chiesa di San Vitale.

Testi Petracius et Albertus et Madalgisius qui omnes dicuntur Baticaza, e Guglielmo da Caronno con Gualtirolo - Rogato dal not. Gualterius De la CRUCE, dei Sacri Palazzi.

- a. 1195 - GARBAGNATE - Il già citato Revegiato d° Guazzone da Garbagnate, si trovò nuovamente in causa con la Canonica del

Monastero di Sant'Ambrogio, che rendeva difficile l'accesso al mulino sul Rivofreddo, sito in terr. di Garbagnate

Milano  
f

Si entra così nel secolo XIII:

- a. 1202 - CAIRATE - Il console Alcherio BONVICINI, sentenza in riguardo alla lite tra Adamo di CAIRATE e il prevosto Anselmo della Chiesa di San Bartolomeo al Bosco di Tradate, per un mulino da lui affittato alla Chiesa.

Ciò non ci porta a conoscere se trattasi del solito mulino contestato negli anni 1141 e 1148.

(C. Manaresi - I mulini nel sec. XIII - pag.345/6)

- a. 1212 - CERCHIATE - La prima menzione riguarda un Mulino di proprietà del Monastero Maggiore di Milano quando il 19/11 la Badessa Colomba diede in conduzione la struttura per un periodo di 12 anni a MADIO mulinario, di un mulino situato sulle rive d' Olona, con accanbto due braide.

Il canone d'affitto venne fissato per quote di prodotti: 1/3 dei proventi della terra lavorativa, metà del fieno, metà della legna, e specificatamente per il mulino: un moggio di mistura da consegnarsi a Natale.

Il mugnaio aveva l'obbligo di ospitare convenientemente il nunzio della badessa al tempo del raccolto. Inoltre una clausola del contratto precidava che il Madio, avesse costruito "aliquod edifitium seu levantem", nel complesso molitorio, a sue spese, ed era comunque obbligato a cederlo al Monastero, se questo avesse inteso rilevarlo, secondo una stima appositamente fatta.

(Elisa Occhipinti - in A.S.M. AD. P. cart. 486.6 introvabili)

- a. 1213 - LONATE CEPPINO - Il Mulino sito tra Cairate e Lonate dalla Chiesa di San Bartolomeo al Bosco, nel castrun di Lonate Ceppino, viene citato in un documento di vendita da parte dei Fratelli Isembardus, Jacobus e Ginrardus detti dé Sancto Raphaelle, abitanti in Lonate Ceppino, di un appezzamento di terra in pert. 11 e 3 piedi, con promessa di pagamento in Lire 38.-- alla Chiesa di San Bartolomeo al Bosco.

Testi nell'atto sono Chunradus f. di Scoverti di Cairate, Martino Iudex di Fagnano, Ottobellus Crispus di Busto Arsizio, mentre il notaio rogante è Ugo iudex di Cairate.

(A.S.M. Fondo Religione cart.165)

- a. 1217 - VELATE (Varese) - Negli atti della Chiesa di S.ta M. di Velate l'atto 118 descrive che Ottobellus f.q. Obizonibus de Vellate di Vedano (Olona) risulta descritto in un atto riguardante Damiano f.q. Giovanni di Viggiù, abita in un mul. di Vedano. (R. Perelli Ciffo - Gli atti di S.ta Maria di Velate sec.XIII)

- a. 1224 - BISUSCHIO (Va) - In un atto del 9 dicembre in territ. suddetto trovasi citato il "Molendinum" de COTTA, ossia il Mulino Arcipresbiterale.

Tale citazione si ripete in un documento dell'anno seguente rogato il 30 maggio.

(R. Perelli Ciffo. o.c.)

Mulin  
8

- a. 1216 - CERCHIATE - Per quanto riguarda l'uso delle acque, un documento del 1° novembre, attesta il pagamento di 37 soldi fatti dai milanesi Olmerio e Ottobello Pasquali, da parte del Monastero Maggiore, per alcune bocche irrigue, derivate dall'Olon, che portavano acqua ai prati dell'Ente monastico.

Nella carta si aggiunge che altre 30 lire, dovute alle medesimo persone da Guidone - mugnaio affittuario del Mulino di San Maurizio, e ciò fa pensare che il saldo poteva essere richiesto direttamente allo stesso affittuario, senza l'inetremediario monastero.

Non furono trovati documenti riguardanti l'investitura del d° Guidone.

(Elisa Occhipinti - AD.P.cart. n.57 - introvabile)

- a. 1228 - PARABIAGO - Danise CRIVELLI e suo figlio Landolfo coi suoi fratelli acquistarono in Parabiago dei beni dai Cagatonici. Con ogni probabili gli stessi possedevano più di un mulino sull'Olon. Infatti dicesi che oltre all'impianto posto in località "insula" citato in un atto stipulato nella seconda metà del '200, vengono menzionati altri due mulini di loro proprietà, posti in località "ad mulinum de Bovo" (in scheda 30/8/1282 Lampugnano Castiglioni)

(A.Caso: I Crivelli, una grande famiglia sec. XII e XIII - Nuova Rivista Storica 76/II maggio 1992)

- a. 1233 - CERCHIATE - Ritornando al Monastero Maggiore, si cita un atto del 15 dicembre riguardante una causa tra la Badessa e Guglio da SORESINA presso Ugone, canonico dei decumani, Vicario dell'Arcivescovo di Milano, a motivo che il Soresina richiedeva la restituzione di alcune somme di denaro, fra cui: soldi 18, dati per tre carri "lapidm coctorum" (tegole) fornite per l'appunto per una costruzione di un mulino.

(A.S.D. AD.P. cart. 487 n.132 - Elisa Occhipinti: Il contado Milanese nel sec. XIII - L'amm. fondiaria della propr. del Monastero Maggiore - Cappelli Ed. Bologna 1982)

Nella stessa opera sono numerose le notizie sul problema della proprietà del Monastero Maggiore, oltre ai mulini, riguardanti le bocche d'irrigazione, che il monastero aveva in riguardo all'uso del diritto d'acque.

- aa.1235 - 1267 - Monast. di Sant'AMBROGIO di Milano - Nel tempo indicato nel quale l'Abate Guglielmo COTTA resse il prestigioso Monastero, questi dette all'attività molitoria un forte progresso, tanto che durante il suo periodo abbaziale, riguardo ai mulini di San Siro si annotano ben 22 atti rogati, di cui 14 d'iniziativa propria del detto Abate.

Tra l'aprile ed il giugno del 1235, Guglielmo Cotta, eletto abate nel marzo di tale anno, stipulava contratti d'affitto per 4 mulini di San Siro.

Dicesi nel contesta che "una di queste investiture nei confronti dipadre Ugo da Mozzate e dei confratelli e consorelle che già abitavano nel suburbio di Porta Vercellina, precisamente in "Cassina que fuit desurdis propre Vepram", gli accordi prevedeva-

vano che il detto frate Ugo, conducesse, per il periodo stabilito oltre al mulino, un prato di circa 7 pertiche, e due terreni di modesta estensione, ubicati nello stesso territorio".

Nel medesimo giorno 11 aprile, l'Abate investiva sempre in località di San Siro a tal Bonifacius da CANTONO de Varixio, un'altro mulino. Per questo, come p. il precedente il contratto prevedeva la locazione per 10 anni (da M.L.Chiappa Mauri - o.c.pagg. 53-57)

La stessa fonte ci indica che ai primi decenni del sec. XIII il Monastero di Sant'Ambrogio aveva piuttosto l'interesse rivolto verso la conduzione di fondi agricoli, così che l'unica menzione di un mulino si ha in una causa promossa dall'abate Arialdo di Melegnano, contro Mainfredo ed Anselmo da Lampugnano, al fine di vedersi riconoscere il possesso di un'isola sul f.Vepra, sulla quale sorgeva un Mulino in rovina da oltre di 60 anni, nonchè di terre ubicate nel detto territorio (A.C.M. n. CCCXL pag. 458).

(M.Pia Alberzoni. o.c.)

- a. 1238 - San LORENZO di Parabiago - Negli Atti del Comune di Milano si citano nell'anno in questione di taluni mulini, gestiti di propria mano dai proprietari, oltre a quelli appartenenti ad Enti Ecclesiastici della Chiesa di San Lorezo a subtus de Legniano.

- a. 1240 - CERCHIATE - Sempre dalla fonte di E. Occhipinti (rilevata in A.S.M. AD P. cart. 487 n.163) ritroviamo che il cittadino milanese Anselmo Dominioni e suo figlio Uberto (agenti anche per conto degli altri figli: Guidone, Pietro e Zanibello), i quali probabilmente risiedenti in Milano, come specifica una carta "ad clusam porte Ticinensis", facevano a loro volta lavorare da altri le terre in Cerchiate. Dall'esame delle stesse si deduce che trattavasi di una masseria, comprendente terre incolte e lavorate, un sedime ed un Mulino sull'Olonza, che venne dato in conduzione affittuaria con atto del 18 maggio.

Anche in questo caso non è stato possibile sapere il censo relativo al mulino, data la complessività della rendita. Si deduce soltanto dalla segnalazione dei canoni che trattavasi di valori in legna e fieno - metà di una e dell'altra -, esclusa quella ricavata da un ronco presso il Mulino che aveva annesso anche un prato.

- a. 1244 - CERCHIATE - L'Archievescovo Leone da Perego, approva un accordo riguardante i Molini funzionanti sulle acque dell'Olonza, concordato tra la badessa Maffia del Monastero Maggiore e l'Abate Lanfranco della Chiesa di San Vincenzo.

(Carta in A.S.M. citata in F. Savio: I Vescovi di Milano v.II° - a.1244 pag.593).

- a. 1245 - MILANO S. SIRO alla VEPRA - In A.S.M. alla data d.25 luglio - cart. AD. P. 317 n.149 ritroviamo l'investitura di un nuovo mulino di TRE rodigini "cum omnibus casis cupatis e merlatis et cum casina paltata, quod molandinum tenent ante iamscriptos Petrum et Mafiolum (trattasi di nuovi affittuari) frater Ugo da MOZATE et Bonifatius pater iamscripti Mafioli.

Mulini  
9

Ad entrambi era stato livellato un mulino nell'aprile del 1235 (vedi) che gli stessi si erano dichiarati disposti a ripristinare in quanto in rovina.

E' difficile ed alquanto arduo, dice la ricercatrice, stabilire se allo scadere dei 10 anni previsti dal contratto "frater Ugo" e i suoi fratelli e consorelle abbiano lasciato la località di San Siro; infatti tra le coerenze di un terreno segnalato in un atto del 14 marzo 1277 (A.S.M. AD. P. 224-6) risulta che, in detta località di San Siro alla Vepra esistesse già una "Cassina fratum de Mozzate". (M.Pia Alberzoni, o.c.)

- a. 1247 - MILANO - Negli "Atti privati, milanesi e comaschi" raccolti da C: Manaresi al n. 487, si parla di un mulino di ragione di Lantelmo de MAJNERIIS.

- a. 1251 - MILANO S. Siro alla Vepra - il 24 settembre un contratto di investitura viene sottoscritto a riguardo di un mulino in tal sito, quando intervengono Frate Martinus TRINCINUS e frater Stremidus MALACIUS prescelti dai confratelli della comunità di Gessate.

(M.P. Alberzoni - o.c.)

- a. 1254 - MILANO S. Siro alla Vepra - Sempre dalla precedente fonte abbiamo la segnalazione che il Monastero di Sant'Ambrogio possedeva, oltre ai mulini e terre da pascolo, una "fornace" per la cottura di materiale da costruzione.

(A.S.M. cart. 318 n.85 18/4/1254)

- a. 1256 - MILANO S. Siro alla Vepra - Riprendendo il filo riguardante il periodo dell'Abate Guglielmo Cotta nella direzione del Monastero di S.t'Ambrogio, si riscontra un'investitura nella località di Gessate, dove "ituri sunt omnes tam masculi quan femine, adutandum et cohbitandum ad S. Sirum ad Vepram" che si erano stabiliti in tale località abbandonando il Monastero per stabilirsi su di una proprietà dello stesso, nel luogo indicato.

Il contratto che era stato stabilito come detto dall'abate alla scadenza, dovrebbe averlo soddisfatto, tanto che alla fine lo stesso verrà rinnovato per 10 anni ai medesimi religiosi.

L'esatta posizione della nuova sistemazione viene indicata in una isoletta che si era formata dall'incontro fra il fiume "Musceta" e "Vepra", sempre il località di San Siro.

(Citazione che trovasi anche nell'opera di Zanoni: Gli Unmiliati dove dicesi: Il mulino del Monastero si trovava "in flunine Vepra...cum prato e cum quadam insuleta in simul se tenentes intum Moxetam et ipsium flume Vepra" ed il mulino era di tre rodigini.

L'affitto previsto per la locazione era esclusivamente in natura:

"18 moggia di mistura in parti uguali, segale e miglio, 2 moggia di frumento e 2 stara di miglio macinato e pulito, 4 capponi (cum caudix sigizzatus) e 4 polli, mentre per il prato l'affitto era in 20 soldi imperiali.

I frati dovevano inoltre allevare due maialitra i quali l'abate

ne avrebbe scelto uno. Qualora il mulino avesse subito dei guasti, l'abate avrebbe dovuto fornire il legname grosso, le pietre ed i coppi necessari per il ripristino dello stesso, mentre gli Umiliati si dovevano accollare le spese della messa in opera, sulle caratteristiche dei canoni vigenti allora per i mulini"

Mulini

11

- a. 1282 - MILANO - S. Pietro in Sala - Maria P. Alberzoni continua così ad indicarsi nelle sue ricerche sul Monastero di Sant'Ambrogio ed i movimenti religiosi le vicende ed i documenti del Cenobio Ambrosiano, tra il 1272 ed il 1282.

Pietro da Varixio ricordato in parecchi atti, nel 1277 vendeva all'Abate parecchie terre in San Siro, precisamente nella Parrocchia di San Pietro in Sala, e nel 1282 fu testimone all'investitura dei beni del Monastero a due case religiose appartenenti all'Ordine degli Umiliati, stabilitisi sui possedimenti dell'Ente Ecclesiastico.

I documenti Ambrosiani in cui è ricordato il d° Petrus si ritrovano rispettivamente:

- l'11 gennaio 1272 (A.S.M. AD. cart. 321 n. 80)
- il 14 marzo 1277 (idem..... cart. 322 n. 6)
- il 10 ottobre 1280 (idem .... cart. 322 n. 77)
- il 22 ottobre 1282 (idem .....cart. 323 n.120)

Mons. E. Cazzani Nel suo lavoro: Una chiesa milan. in Porta Vercellina San Pietro in Sala - MI, 1981. attesta la presnza di "frates Petrus comme testimone di due Mulini a San Siro, in favore della Chiesa degli Umiliati, affittati dall'Abate Santambrosiano).

- a. 1282 - PARABIAGO - Uno dei Mulini dei Crivelli in proprietà di Danese dopo la sua morte, era pervenuto in eredità a tal Lampugnano CASTIGLIONI, marito ed erede di Carnevara Crivelli, sorella di Landolfo figlio di Danese.

Questa eredità diede origine ad una controversia tra il nastero di Sant'Ambrogio ed il Monastero di San Smpliciano, in riguardo a certi debiti contratti da Landolfo nei loro confronti

- a. 1288 - Mulini nel MILANESE - Se pure di interesse generale segnaliamo che nella cronaca di "Bonsevin de la Ripa" diconsi funzionanti nel milanede ben 3.000 mulini, necessari per la macinazione del grando per il popolo.

- a. 1291 - LAMPUGNANO di Milano - L'Ospedale di San SIMPLICIANO di Milano fece in tal anno vendita ad Aicardo figlio del fu Anselmo di Milano, di 2/3 di mulino sito in tale località.

(G.C. Della CROCE - Codex diplomaticus Mediolanensis)

- a. 1300 - MILANO - Il 14 gennaio si procede all'investitura di un Mulino sull'Olona da parte del Vicario dell'Abate Astolfo con Danisio e Capello - e con due canevari: Antonio dé Puteo e Vellino da Velate.